

«Abbiamo vinto la sfida sull'equo compenso»

Il Tar ha dato loro ragione: si erano ribellati al massimo ribasso negli appalti pubblici per incarichi a professionisti

di **Raimondo Montesi**
ANCONA

Si all'equo compenso. No alla tendenza al massimo ribasso. Ecco in sintesi l'esito del ricorso al Tar fatto dagli Ordini dei commercialisti di Ancona e Pesaro, vinto nei confronti di una società partecipata della Provincia di Macerata.

Per la prima volta nelle Marche una categoria professionale si ribella alla dannosa abitudine del

massimo ribasso negli appalti pubblici per l'affidamento di incarichi a liberi professionisti. Per Stefano Coppola, presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili «la sentenza è l'affermazione di un principio generale: il lavoro delle persone deve essere tutelato, e la professionalità è un valore importante. E' una situazione grave quella in cui vanno avanti i professionisti disposti ad accettare bassi compensi. Così si svilisce la loro attività. Ci devono essere dei parametri e questi parametri vanno assolutamente rispettati».

In pratica i parametri sono dei tariffari 'medi' che danno un'indicazione sul giusto compenso.



Stefano Coppola, presidente dell'ordine dei commercialisti di Ancona:
«La sentenza ci dice che la professionalità va sempre rispettata»

Un concetto riconosciuto fra l'altro anche da una recente legge emanata dalla Regione Marche. Per l'avvocato Stefano Francia, che ha seguito il ricorso insieme al collega Andrea Galvani, «d'ora in poi i bandi pubblici dovranno essere configurati in modo da valorizzare criteri selettivi come la competenza e le conoscenze. E non è detto che così

prevalgano i più anziani. Un giovane può essere più motivato». Oggi (ore 15.30) alla Facoltà di economia si terrà il convegno su 'Affidamento incarichi legali ed equo compenso'.

Tra i presenti, il sindaco Mancinelli, il presidente dell'Ordine degli avvocati Miranda e il presidente del Tar Marche Conti.